

La salute femminile fa parte del nostro Dna

Vito Trojano, Presidente AOGOI

Napoli sta per aprire nuovamente le porte, dopo sei anni, alla ginecologia italiana. Non so se la città sia rimasta la stessa di allora, di sicuro è cambiato il contesto e il clima in cui si svolge il nostro nuovo appuntamento nazionale. Siamo cambiati noi e le nostre società scientifiche. Sicuramente in meglio.

La ritrovata compattezza e sintonia tra le varie anime della ginecologia italiana rappresentate da Sigo, Aogoi e Agui hanno reso più matura e forte la nostra categoria. La durezza di questi tempi ha forse facilitato questo processo, contribuendo a smussare le divergenze e a indirizzare le nostre energie verso obiettivi comuni. Uno su tutti, quello di "salvare" la ginecologia italiana in tempo di crisi. Salvarla senza derogare alla qualità della nostra assistenza, come stanno facendo tutti gli operatori coinvolti nel percorso nascita (e gran parte dei professionisti della sanità). Malgrado i tagli "orizzontali" che stanno facendo implodere il nostro Ssn, i turni massacranti...le carenze "organizzative e strutturali", come si suol dire. Malgrado una buona legge sulla responsabilità medica che non si è ancora fatta; malgrado il deflagrante contenzioso medico paziente e la scure dei premi assicurativi che colpiscono soprattutto i nostri colleghi più giovani.

La qualità del programma scientifico di questo congresso di Napoli è, anche questa, una piccola risposta allo scenario di crisi che stiamo vivendo. È la risposta di una sanità, di una ginecologia italiana che non si arrende e non deroga alla qualità.

Il 53° Congresso nazionale Aogoi rimarrà sicuramente impresso nella mia memoria anche per questo. Ma non solo. Questo infatti sarà il mio ultimo congresso nazionale da presidente Aogoi e dunque sia per me che per la nostra Associazione sta per aprirsi una nuova stagione, che vedrà il mio successore impegnato a continuare il grande lavoro di squadra fatto in questi anni e a raccogliere nuove sfide. E lo stesso sarà anche per me.

Non nascondo che è stato un triennio faticoso. Essere alla guida di un'associazione così importante e nel contempo portare avanti un impegno ospedaliero di grande responsabilità non è sempre facile, come ben sanno i colleghi che prima di me hanno avuto l'onore di guidare la nostra Associazione. Ma l'entusiasmo per le tante iniziative che siamo riusciti a mettere in campo, la soddisfazione per gli obiettivi raggiunti e il vostro forte supporto in questi anni sono stati davvero un buon corroborante.

Tre anni fa, ad ottobre, quando al congresso nazionale di Milano sono stato eletto presidente, la ginecologia italiana era reduce da un'estate terribile. Intorno ad alcuni casi, veri o presunti, di "malasanità" in sala parto era stato costruito un'attacco mediatico senza precedenti nei confronti dell'intera categoria degli specialisti ostetrici ginecologi italiani. Lo sconforto tra i medici e il disorientamento nelle donne in gravidanza era forte.

Da questa esperienza poco felice, direi meglio da questo "shock", abbiamo però imparato molto. Ci ha dato una spinta propulsiva...e ne siamo usciti più forti. L'Aogoi, insieme alla Sigo e con il supporto della Fesmed, ha saputo reagire prontamente allo schiaffo, portando alla ribalta nazionale le criticità organizzative e strutturali con le quali combattiamo ogni giorno e, soprattutto, è stata capace di formulare una proposta

chiara e articolata per il riordino dei punti nascita. Ed è sulla scia delle nostre proposte che il ministro Fazio ha predisposto il piano per la riorganizzazione dei punti nascita, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 16 dicembre 2010.

Il mancato decollo di questa riforma, rimasta ancora sulla carta, non è stata però una sconfitta della nostra categoria ma della politica, complice la disastrosa crisi economica. Le 10 linee di azione di questa riforma ora rappresentano una road map da cui non si può prescindere. Lo ha dimostrato il successo del primo sciopero nazionale dei ginecologi e delle ostetriche, il 12 febbraio scorso, quando il fronte compatto di tutte le associazioni sindacali e professionali della ginecologia italiana “contro il contenzioso medico legale e per la sicurezza dei Punti nascita” ha raccolto il consenso pressoché unanime della classe medica. Lo dimostra ora anche il recente annuncio del ministro Lorenzin riguardo uno dei punti più delicati della nostra riforma: la necessità di riconvertire i piccoli ospedali. E proprio riguardo alla chiusura dei cosiddetti “piccoli” punti nascita, sprovvisti degli adeguati standard organizzativi in termini di attrezzature e di organico, e alla riduzione progressiva dei centri con un numero inferiore di 1000 parti l’anno, voglio dire che Aogoi e Sigo hanno assunto una posizione molto coraggiosa. Come si suol dire, “ci abbiamo messo la faccia”. Perché è difficile far comprendere ai cittadini, alle donne, a tutte le figure professionali coinvolte nel percorso nascita come questi criteri vadano a loro tutela, che la “riorganizzazione” può non essere sempre e comunque dettata da ragioni economico-ragionieristiche. Soprattutto quando poi non vengono investite le necessarie risorse nei servizi territoriali e la tanto auspicata integrazione ospedale-territorio non decolla.

Ma il clamore suscitato dai ripetuti casi di denunce in sala parto ha prodotto anche un altro importante, duplice, risultato: l’indagine conoscitiva sui punti nascita e il contenzioso medico-paziente, realizzata nel 2011 dalla Commissione parlamentare d’inchiesta sugli errori sanitari, presieduta da Leoluca Orlando e coordinata dal nostro collega parlamentare Benedetto Fucci. Questa indagine, a cui ho avuto il privilegio di contribuire in qualità di consulente Aogoi, ci ha permesso, dopo due anni di lavoro, di avere per la prima volta un quadro dettagliato della situazione dei punti nascita italiani, di fotografarne le criticità sul territorio. Ma non solo, ha finalmente svelato il “bluff” della malasanità. Perché, a conti fatti – analizzando i dati sui procedimenti per lesioni colpose e omicidio colposo ascrivibili a personale sanitario in circa 90 Procure italiane – è emerso che il 98,8% dei procedimenti a carico di sanitari (di cui circa il 10% ginecologi) è stato archiviato senza alcuna condanna per gli operatori!

Questo risultato non è piovuto dal cielo: abbiamo lavorato molto per diventare tra i partner principali nel dialogo con le istituzioni. Se le iniziative politiche non sono in linea con quanto enunciato dalle Società scientifiche si producono pericolosi paradossi i cui effetti ricadono sul cittadino, ed è per questo che dobbiamo essere in grado di orientare l’azione politica. In quest’ottica, il rafforzamento della nostra presenza nelle sedi istituzionali è stato uno dei punti in cima alla mia agenda di presidente Aogoi. E siamo riusciti, lo dico con orgoglio, a diventare attori importanti, con un peso e una voce a cui il mondo politico ora dà ascolto.

L’articolo della senatrice Emilia Grazia De Biasi, presidente della Commissione Sanità del Senato, che ringrazio per il suo contributo su questo numero di GynecoAogoi, riflette bene lo spirito e il valore di questo cambiamento nei rapporti tra politica e società scientifiche. Un “doppio binario” che è stato possibile costruire anche grazie al sostegno di alcuni colleghi in Parlamento. Primo tra tutti il nostro collega Benedetto Fucci, che ha sempre recepito le nostre istanze, stimolando con le sue tante proposte di legge l’interesse e la sensibilità della Commissione Affari Sociali (e di tutti i parlamentari impegnati nel settore della sanità) sulle principali problematiche della nostra categoria: dalla sicurezza del percorso nascita alle assicurazioni, alla responsabilità professionale. In questo contesto, non posso non apprezzare l’attenzione

riservatoci anche dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, insieme con il presidente Sigo, abbiamo incontrato lo scorso luglio, nell'urgenza di differire la scadenza del termine per l'obbligo assicurativo, che poi fortunatamente è stato fatto slittare di un anno.

Ma in questi anni il nostro dialogo con le istituzioni ha puntato ad andare anche oltre gli ambiti classici dell'ostetricia e della ginecologia. Penso alle nostre proposte e progetti: da quello sui poli di eccellenza, premessa indispensabile per l'individuazione degli ospedali di insegnamento, al più recente, ambizioso progetto di costruire un network europeo sulla responsabilità professionale, che nel luglio scorso ha mosso i suoi primi passi in Europa.

Si tratta di una iniziativa di grandissimo interesse per la nostra categoria e di notevole prestigio per la nostra associazione, a cui d'ora in avanti mi dedicherò "a tempo pieno" insieme al segretario nazionale Antonio Chiantera, alla responsabile dell'Ufficio legale Aogoi, l'avvocata Vania Cirese, e a quanti tra voi vorranno condividere con noi questa sfida.

Se, come auspichiamo, la Commissione Europea darà il suo parere positivo all'interrogazione presentata dal parlamentare europeo Andrea Cozzolino, che ha recepito lo spirito e i contenuti della nostra proposta, l'Aogoi avrà finalmente aperto la strada a una disciplina sulla responsabilità professionale di stampo europeo e potrà rendersi interlocutore attivo presso le Direzioni Generali interessate della Commissione Salute e Mercato. L'accreditamento della nostra Associazione, recentemente presentato al Parlamento Europeo, è un ulteriore passo in questa direzione.

Di quanto sia importante acquisire "peso" e "prestigio" in ambito internazionale lo abbiamo toccato con mano in occasione del "Figo 2012", il congresso mondiale che abbiamo ospitato a Roma l'autunno scorso. Anche questo un risultato che non ci è stato "regalato". Per questo "storico" evento la squadra Sigo-Aogoi ha lavorato a lungo e tenacemente. Il sogno, in cui per primo aveva creduto il nostro segretario nazionale, si era finalmente avverato. Del resto, come potevamo lasciarci sfuggire un'occasione così unica per far conoscere meglio a livello internazionale la realtà clinico-scientifica italiana, i risultati conseguiti nella ricerca e i nostri giovani talenti?

Anche l'esperienza del mondiale di ginecologia ci ha insegnato qualcosa di importante. Innanzitutto il valore del lavoro di squadra, l'importanza di "unire risorse e intelligenze", come ha scritto il presidente Agui Massimo Moscarini nel suo articolo alle pagine seguenti. Di questo dovranno farne tesoro soprattutto le nostre nuove leve, che dovranno, in un contesto di grandi difficoltà economiche, essere comunque in grado di offrire a un universo femminile sempre più consapevole della sua "diversità" le migliori competenze e i più attuali strumenti di prevenzione, diagnosi e cura che la scienza e la medicina mettono a disposizione.

Da una formazione professionale di alto livello alla garanzia di una copertura assicurativa e legale proiettata nel tempo, l'Aogoi non ha mai dimenticato di investire sul futuro dei giovani. E nei mesi del mio mandato ho cercato di valorizzare al massimo il patrimonio di conoscenze ed esperienza maturato dalla nostra associazione, per garantire ai nostri giovani colleghi quello che una società scientifica può e deve dare loro.

I contributi che i colleghi ci hanno gentilmente offerto nell'anteprima congressuale di questo numero riflettono perfettamente la vitalità della nostra ginecologia e ostetricia e le competenze che abbiamo acquisito in ambito scientifico ma anche in quello sociale e culturale.

Il nostro know-how è al passo con gli straordinari progressi compiuti nei più svariati ambiti della nostra specialità. Si pensi solo alla ginecologia oncologica e ai suoi progressi in termini di diagnosi e trattamento chirurgico; alla chirurgia conservativa e mini-invasiva, esaltata dagli straordinari macchinari della chirurgia

robotica; alla nostra ricerca: ai nostri cervelli, moltissimi dei quali femminili, che si distinguono (ahimè soprattutto all'estero, ma dopo aver studiato in Italia) nel campo della ricerca clinica e di base. Ma i ginecologi si sono resi interpreti anche dei profondi cambiamenti sociali e culturali che hanno attraversato le nostre società. Al fianco delle donne, dall'adolescenza alla terza età.

In questi ultimi anni i ginecologi italiani, ma anche europei, di tutto il mondo, hanno promosso un'idea nuova di società che pone la salute e il benessere della donna al centro dell'interesse collettivo e hanno abbattuto molti dei muri che costellano la strada verso le Pari opportunità.

Il ginecologo ha contribuito a combattere atteggiamenti discriminatori verso le donne e a ridurre le disuguaglianze in termini di accesso alla salute; a sostenere le donne e le adolescenti nelle loro scelte sessuali e riproduttive; a raccogliere la sfida dei bisogni di salute della popolazione femminile immigrata e a far emergere il dramma della violenza contro le donne. Su questo fronte l'Aogoi è impegnata da quasi 15 anni. È stata tra le prime associazioni mediche in Italia a evidenziare come il problema della violenza rappresenti anche un problema di salute e ha istituito un Gruppo nazionale contro la violenza che si è molto impegnato anche per far crescere tra i ginecologi la consapevolezza di quanto possa essere importante il ruolo dei sanitari nell'emersione e contrasto di questo fenomeno. La medicina di genere è un'altra realtà in cui l'apporto del ginecologo è stato fondamentale, quando l'attenzione prestata in campo medico nei confronti della differenze biologiche e sociali era ancora molto scarsa.

Questi e molti altri sono gli ambiti in cui il ginecologo riveste un ruolo fondamentale nella salute femminile. Ma riconoscere tutto ciò, riconoscere il valore umano intrinseco alla nostra professione non può prescindere dall'investire risorse nell'area materno-infantile e dalla tutela della nostra categoria sul piano normativo, giuridico ed economico.

Realizzare un Collegio Italiano di Ginecologia: la casa comune di tutti i ginecologi italiani potrebbe rendere più concreti questi obiettivi e aumentare il nostro prestigio anche in ambito internazionale.

Ci aspettano "anni di lavori in corso", come ho scritto in uno dei miei primi editoriali, in cui tutti insieme, tutte le figure professionali coinvolte nel percorso nascita, dovremo remare con forza.

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini e mi hanno sostenuto in questo triennio di presidenza, dai segretari regionali e provinciali ai presidenti delle nostre società affiliate. Ringrazio il presidente della Fesmed Carmine Gigli per il sostegno alle nostre battaglie. Ringrazio il Direttivo Aogoi e soprattutto il nostro timoniere, il segretario nazionale Antonio Chiantera, per l'amicizia e la fiducia che mi ha riservato in questi anni.

Voglio inoltre ricordare l'ottimo lavoro svolto dalla Segreteria nazionale, con Elsa e Laura che ci hanno seguito con capacità e grande pazienza. Grazie anche a loro.

Mi si conceda infine di ringraziare il nostro GynecoAogoi: il nostro prezioso organo di informazione che da anni segue con grande professionalità e attenzione l'attività della Aogoi nel variegato panorama della politica sanitaria italiana. Un sincero grazie per l'impegno profuso nel nostro giornale a Carlo Sbiroli, responsabile Aogoi per l'editoria, ad Arianna Alberti, che ne cura il coordinamento editoriale, e a tutti i colleghi che contribuiscono ad arricchirlo con i loro contributi. Grazie anche a Carlo Maria Stigliano, per aver rinnovato e potenziato gli altri nostri due importanti strumenti di informazione e aggiornamento: Rivista di Ostetricia Ginecologia Pratica e Medicina perinatale e il nostro sito web.

Vi invito dunque a partecipare attivamente a questo congresso di grande rilevanza scientifica culturale e clinico pratica, come ha sottolineato il presidente Sigo Nicola Surico nel suo contributo, nonché di grande importanza per la vita delle nostre società che in questa sede dovranno rinnovare le cariche sociali per il prossimo triennio 2014-2016.

Concludo ringraziando i tre presidenti di questo Congresso Nazionale: Giuseppe De Placido, Carmine Nappi e Fabio Sirimarco che, con un budget ridotto rispetto alle passate edizioni congressuali, si sono spesi generosamente per la miglior riuscita di questo evento.